

Carissimo Achille,

Ti confesso che non mi è facile parlare di questo tuo "Abito da sera" senza toccare le corde del sentimento, perché la resa del tuo lavoro è di un tenerissimo e dolcissimo afflato e tale da coinvolgere diversi moti e registri dell'animo.

Ma sta di fatto che, per quel che mi riguarda, hai indovinato un po' tutto, specialmente il modo di fare poesia, inglobata e amalgamata con la liricità insita nei testi, e anche il timbro della tua arte canora che in questo caso nobilita, si lega e dà risalto alla poesia e, viceversa, questa eleva il canto forse come sapevano fare i carismatici aedi del passato. E poi hai egregiamente confrontato o raffrontato (come tu stesso hai scritto da qualche parte) il passato con il presente in questa rivisitazione quindi anche didascalica, degli autori classici della cultura romanesca e napoletana (di quel Di Giacomo anche o soprattutto, al quale tanta affinità ti accosta per diversi motivi). E la rivisitazione è stata portata avanti sotto una luce e un angolo visuale nuovi e direi inediti, come un colloquio dell'anima con gli autori stessi e con i fruitori di quest'opera, cioè di questo bel regalo che ci hai fatto.

Anche dal punto di vista tecnico, sia strumentistico che vocale, credo ci sia un notevole livello e molta coesione fra le parti e ne è venuta fuori una maniera appunto nuova, particolarissima, un vero canto d'amore e all'amore in un esperimento, come dicevo, inedito.